



L'INTERVISTA L'ATTORE JULIEN GAILLARD PROTAGONISTA DI 'MIROIR NOIR'

A voce alta per non dimenticare

Concerto-evento domani e martedì nel Giardino della Memoria

QUATTRO CORI insieme, quattro maniere diverse di intendere la vocalità unite per celebrare il ricordo di Ustica e delle sue vittime, con tutto il magniloquente potere evocativo della musica che testimonia la necessità di coltivare la memoria. *Miroir Noir* è il titolo della composizione ispirata dal quarto canto dell'*Inferno* di Dante, scritta e diretta dal maestro francese **Franck Krawczyk**, che andrà in scena domani (ore 21 e 22.30) e martedì (ore 21) nel Giardino della Memoria, Parco della Zucca, di fronte al museo che ospita l'imponente installazione di Christian Boltanski, tributo artistico e civile a una strage che ancora chiede giustizia. **Julien Gaillard**, attore che si è formato sui testi e sull'opera di Carmelo Bene, è, insieme a **Margherita Trefoloni**, la voce recitante.

«Il nostro compito sarà —spiega— quello di offrire unità narrativa al lavoro di un ensemble così vasto, nel quale le voci 'dal vivo' dei cori dialogheranno con le partiture registrate, per dare vita a uno spettacolo nel quale ognuno, i cori, i suoni, la mia figura, saranno strumenti al servizio del direttore d'orchestra».



Il coro Komos e, nel tondo, Julien Gaillard

ENSEMBLE

Anche quattro cori sul palco per la composizione firmata da Franck Krawczyk

Come ha preparato questo spettacolo?

«Affrontando e esaltando la centralità del testo, immaginando di dover trasformare anche la mia recitazione in un frammento di scrittura sonora, come fosse un violino o un pianoforte. Si parte quindi, dallo studio della parola. Io provengo

dal teatro, faccio parte di una compagnia che si chiama 'L'Oblio di Me', in omaggio a Carmelo Bene, e da qui si costruisce il senso della rappresentazione, della performance».

Una performance nella quale il ruolo dell'installazione di Boltanski è naturalmente centrale.

«Sì, io già lavoravo con Christian Boltanski a Parigi, in questo caso abbiamo adattato il suo immaginario alla lingua italiana e lo abbiamo poi 'mescolato' con le liriche di 'Limbi', scritte da Luc, suo fratello e di 'Una stagione all'inferno' di Arthur

Rimbaud».

Quale è stata la sua prima reazione di fronte a un'opera che narra una storia così drammatica e irrisolta?

«L'unica maniera per accostarsi a Ustica è fare esercizio di umiltà e responsabilità, trovare la voglia di capire come sia potuto succedere, e per un francese è stato ancora più coinvolgente, perché la Francia, nella strage di Ustica, ha avuto un ruolo, e questo non mi ha certo permesso di fare esercizio di astrazione, limitandomi alla professionalità dell'interpretazione».

L'arte, quindi, può contribuire a fare opera di divulgazione della memoria.

«Credo che questo sia proprio il ruolo principale che attribuisco all'arte, che non può limitarsi alla contemplazione. Questa non è una semplice commemorazione. 'Miroir Noir' riesce a dare forma all'emozione, rendere possibile il fatto che lo spettatore, anche se non toccato dai fatti di Ustica, può inscrivere la sua 'tragedia' personale in una tragedia più ampia, che ha a che fare non solo con quei morti, ma con una visione del mondo che sacrifica vite innocenti a inconfessabili interessi superiori».

Pierfrancesco Pacoda

